

occasioni, anche prima della discussione di questo disegno di legge.

Vi sono stati di quelli, ed io non era di questo numero, i quali volevano abolite queste Casse; altri le volevano modificate in modo da esser più vicine ai marinai che contribuivano al loro mantenimento, da esser controllate dai contribuenti ed interessati, ed ordinate per modo da dare sussidi in proporzione maggiore e più rispondente ai bisogni dei poveri marinai. Ora, io domando: quale migliore occasione per risolvere tali questioni della presentazione di questo disegno di legge?

Dopo tanti studi, dopo tante inchieste, dopo tanti dotti volumi che si sono stampati, io credo che si sarebbe dovuto venire a conclusione corrispondente a tanto lavoro ed a tanta buona volontà, dal momento che la questione della Cassa degli invalidi, era già all'ordine del giorno, e che doveva esser risolta in modo analogo ai voti ed alle opinioni degli uomini più competenti.

Per me sta che queste Casse, per funzionare bene, dovrebbero essere costituite sulla base delle piccole circoscrizioni di marineria. Per ognuna di queste circoscrizioni, occorrerebbe l'istituzione di una di queste Casse, nella cui amministrazione dovrebbero essere rappresentati i contribuenti per scelta; e si dovrebbe essere molto parchi nelle spese burocratiche e di amministrazione che sono la piaga di tutte queste istituzioni. La Commissione, a questo riguardo, non fa che proporre una disposizione, che è l'ultima del disegno di legge, relativa al contributo molto modesto di 60,000 lire annue, che lo Stato darebbe. L'onorevole ministro della marineria e l'onorevole relatore, che sono così competenti in questa questione, hanno potuto leggere i numerosi reclami, le numerose petizioni e proteste, contro l'andamento di queste Casse, e hanno potuto sapere come le povere famiglie dei marinai morti, dopo lunghi stenti, abbiano potuto avere dalle medesime soltanto poche lire annuali che sono una derisione, anzichè un sollievo alla loro miseria.

Eppure queste Casse bene organizzate potrebbero dare, non dico un potente, ma un conveniente aiuto a tanti disgraziati.

Ora la Commissione nemmeno di ciò non si è dato pensiero e me ne duole; e desidererei che nel corso della discussione migliorasse il disegno di legge in questa parte.

Dopo ciò termino col far voti ed auguri che questo schema di legge incontri una grande approvazione in quest'Assemblea elettiva; e che sia approvato con altri notevoli miglioramenti oltre a quegli che ci propone la benemerita Com-

missione, alla quale io ripeto il tributo di lodi ed anche di ringraziamenti per tutto ciò che ha fatto per promuovere il benessere delle industrie marittime e della marineria mercantile.

Ma io ricordo alla Commissione che il regno dei cieli si consegue non da chi comincia, ma da colui che persevera e completa l'opera che si prefigge. Io quindi sono certo che essa saprà e vorrà ottenere per questo disegno di legge quei miglioramenti che sono nel desiderio di tutti. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Branca. Ne do lettura:

“ La Camera, invitando il Governo a presentare al Parlamento proposte analoghe a quelle intente a migliorare la marineria mercantile per venire in aiuto di altre industrie sofferenti, passa all'ordine del giorno. ”

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Branca ha facoltà di svolgerlo.

Branca. Io non avrei preso parte a questa discussione, se non vi fossi stato spinto da dichiarazioni di ordine finanziario ed economico del ministro delle finanze, e da una dichiarazione fatta ieri dall'onorevole relatore, con la quale si abbandona uno degli articoli, il più benefico di questo disegno di legge, in cui *bona sunt mixta malis*; articolo il quale non era stato inventato dalla Commissione, ma che trae la sua origine da una solenne deliberazione del Consiglio del commercio.

Ora, verso questo articolo io ho appunto certi doveri di paternità, che non posso abbandonare, tanto più che io fui relatore del Consiglio del commercio per incarico dell'onorevole Miceli, il quale era collega dell'onorevole Magliani, e dell'onorevole Depretis, allora come adesso ministro dell'interno. Quindi io mi vedo obbligato, contro il mio volere, a rompere un silenzio che in questo caso credevo assai più opportuno mantenere. E vengo subito alle dichiarazioni di ordine finanziario.

L'onorevole ministro delle finanze dice che è una asserzione vaga il disavanzo, e promette che di ciò discuterà di proposito. In questo io sono d'accordo con lui. Ma dirò che è stato lo stesso onorevole presidente del Consiglio che nella discussione agraria ebbe a dire che il pareggio non c'era più.